

Attentatori rubano zampogne e organetti prima del fuoco

Tra le ceneri del Museo

Spagna: «Sin dal '96 mi dissero: "Interessi forti su quell'area 15 giorni fa Rfi mi comunica che dovevano stimare la zona"»

di ANTONIETTA CATANESE

PRIMA di dar fuoco al combustibile, avrebbero portato via cinque o sei strumenti: organetti e zampogne, tipici della musica popolare reggina. Un "caso" nel "caso" del Museo dello Strumento musicale. Con attentatori armati di tanica e piede di porco che, prima di scatenare l'inferno, rubano gli strumenti calabresi, lasciando bruciare tutto il resto.

Ma intorno al rogo del museo c'è anche altro. Demetrio Spagna ce ne ricorda la genesi, mentre tira fuori un vinile bruciato dell'Aida da un cumulo di carbone: «Sono andato a parlare con Rfi - ci dice - personale garbato e dolce, e abbiamo parlato anche del contratto di fitto acceso nel lontano 1996. Era stato il sindaco Italo Falcomatà a scrivere la lettera che diceva che l'associazione Museo dello strumento musicale era meritevole di avere in fitto questa ex stazione. Qui c'era una discarica, serviva per smaltire materiali della ferrovia. Non era neanche accatastata. Sin dal 1996 - continua - qui passava "gente" a porre domande: "Cosa fate qui?". Ed io li facevo entrare. Mostravo gli strumenti, face-

vo vedere che c'erano spese e passione. Cinque milioni l'anno l'affitto nel 1996, oggi 4000 euro. E il dirigente dell'epoca mi disse - continua Spagna - "Sappia che le metto un fitto da 5 milioni di lire. Ed io dice Spagna - risposi che era tanto. Lui continuò: "lei non ha l'idea degli interessi su quell'area. Se lo prende in affitto mi solleva da un bel pensiero". Da lì iniziava l'avventura. Con sacrificio. "Quindici giorni fa - continua Spagna - le Ferrovie mi comunicavano che sarebbe venuto un ingegnere a fare una stima di tutta l'area". Vendita? Alienazione? Non sissì. Quello che sissì è che incombe il waterfont. Vicini gli espropri. Nessuna relazione si può azzardare, ma è un fatto certo come quello, ben più antico, di un luogo da sempre "appetibile" per collocazione e prestigio.

Il sopralluogo di Rfi e gli interrogativi sul futuro. Alle 12 arrivano i tecnici di Ferrovie. Mentre si attende la relazione scritta dei vigili del fuoco sull'agibilità della struttura, l'ingegner Fabio Colantoni e il funzionario Orazio Tomasello giungono per fare una stima dei danni sulla ex stazione: «In attesa di fare un calcolo approfondito - ci dice Colantoni - si può dire che solo sulla struttura ci sono almeno 30.000 eu-

rodi danni. Ma ci riserviamo i dettagli». Demetrio Spagna cerca conforto: «Noi vogliamo ripartire. Cosa dobbiamo dire a questi giovani?». La struttura è ferita. I tempi magri. Ladomanda resta senza risposta.

La conta dei danni. «Si è salvato il 10% degli strumenti, ma non si può dire che siano in buone condizioni», spiega Angela Spagna. La bellezza di questo museo stava nella sua eterogeneità. Anche quelli rimasti sono danneggiati. Chitarre, violini bruciati, un contrabbasso scollato, una chitarra portoghese carbonizzata e sfondata». Si inscatola quel che si può. «Abbiamo degli spazi - ci dice Ken Curatola - a Roghudi e Sant'Alessio. Forse daremo ricovero agli strumenti in questi luoghi».

Il futuro. L'offerta di Lamberti e un corteo musicale dal titolo "Reggio suona Reggio" Con il sorriso sulle labbra e il dolore nel cuore. Il Museo, il giorno dopo il rogo doloso che lo ha devastato, si sveglia sotto la pioggia battente. Ma Demetrio e Ninetta, Angela, Ken, Pasquale (il direttore), Saro (un artista che ha donato molti strumenti Himalayani) e amici, soci, cittadini, continuano a lavorare. Un abbraccio, una mano. Le istituzioni? Ken Curatola dice: «L'assessore Lamberti Castromarone, che ringrazio, ha messo a disposizione un'ala della Casa della Cultura. I commissari? Sono certo che ci faranno una telefonata». Ma è dalla gente che arriva una valanga di affetto. «Ci sono tante proposte - continua Ken - si pensa ad un corteo musicale sulla città. Il titolo è "Reggio suona Reggio", ma aldilà delle date che circolano su Fb il giorno lo ufficializzeremo in giornata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo dei tecnici Rfi Colantoni e Tomasello: «Almeno 30.000 euro i danni alla sola struttura»



Saro Tropea, uno dei donatori di strumenti al museo, scava tra le macerie. Sotto tutti al lavoro con il fondatore Demetrio Spagna (Fotoservizio a cura di Adriana Sapone)



Rassegna Stampa a cura di